

il vincolo

OTTOBRE 1969

mensile dei ragazzi di padre arturo

NUMERO 71

1° CONGRESSO

Visciano
2 giugno 1969

degli ex allievi con le loro famiglie



La parola del Padre

Carissimi,

questo numero di "Vincolo" vuol essere in modo particolare una rievocazione del giubileo dell'Opera e del 1° Congresso Generale tenutosi a Visciano il 2 giugno scorso.

Da queste colonne esprimo un vivo ringraziamento al solerte ed intelligente comitato presieduto dal carissimo rag. Giovanni Manzo e a tutti quelli che, con spirito di sacrificio hanno organizzato con intelligenza ed amore questo primo incontro degli Ex Allievi a Visciano.

E' stata veramente una grande festa, una vera festa di famiglia. Ho rivisto, con commozione, tanti di voi tra cui molti già papà, con le rispettive spose e la nidiata di pargolletti che sono stati il numero più attraente del congresso.

Veramente avrei voluto vedere tutti, dal primo orfanello che alla fine del '43 inaugurò la nostra Opera: Nappi Vincenzo, a tutti quelli che in questi 25 anni si sono susseguiti a schiere sempre più numerose e ininterrotte.

Vi ho rivisto nella mia mente e nel mio cuore, vi ho tenuti tutti presenti, per voi tutti ho celebrato la S. Messa dinanzi al Trono della Vergine SS.ma Consolatrice del Carpinello che vi raccolse all'ombra del suo carpino e vi racchiuse sotto il suo manto materno.

Ringrazio per l'espressione di filiale amore e riconoscenza che i vostri compagni ebbero per me, vostro, ormai, vecchio padre, consegnando la pergamena ricordo ed inaugurando una lapide che è stata posta sulla mia casa paterna dove nel lontano '43 nacque la Piccola Opera.

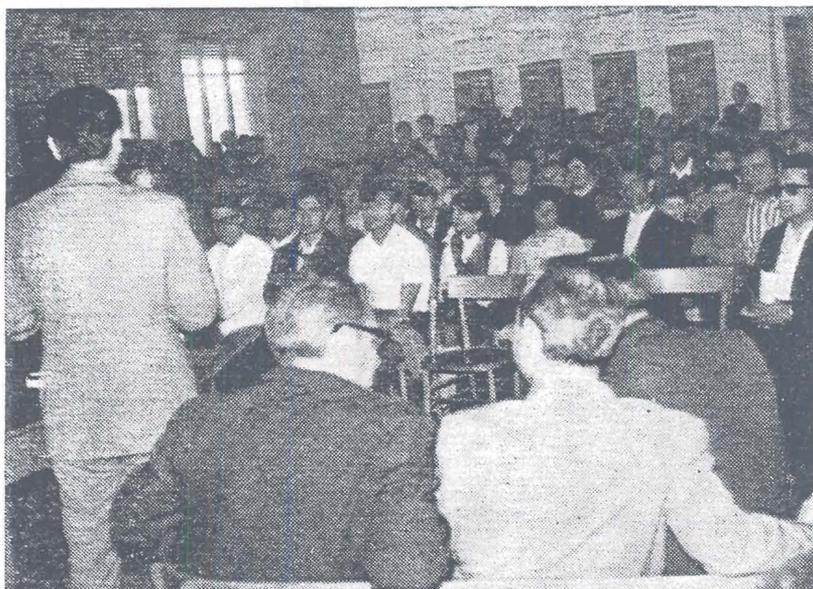
Vi ringrazio soprattutto per la gioia nel constatare che il seme gettato nel vostro cuore, sempre entusiasta e disponibile, non solo si è conservato vigoroso e forte ma ha cominciato già a dare consolanti frutti di bene.

Bravi! Così dovete essere sempre, dovunque! Sarà questa la riconoscenza più ambita di quanti, Sacerdoti, educatori, suore, benefattori ed amici hanno fatto e continuano a fare perché la nostra Opera sia sempre per tanti poveri bimbi ancora di salvezza e palestra di virtù.

Padre Arturo

Primo Congresso Generale degli ex alunni dell'Opera con le famiglie

Un aspetto del Salone durante l'incontro con gli Ex. Al microfono il Presidente della Associazione G. Manzo.



La Piccola Opera della Redenzione « Maria SS.ma Consolatrice del Carpinello » di Visciano (Napoli), fondata da Padre Arturo d'Onofrio nel lontano Natale del 1943 per la salvezza materiale e morale dei fanciulli orfani, abbandonati e poveri, ha compiuto 25 anni di vita.

Lunedì 2 giugno in Visciano dove c'è la Casa Madre, si è celebrato in occasione del giubileo il **PRIMO CONGRESSO DEGLI EX ALUNNI**.

Erano presenti oltre 500 ex allievi con le loro famiglie, numerosi amici e benefattori, vescovi ed autorità.

Hanno preso la parola, rievocando

le tappe dell'Opera e le sue benemeritenze nel campo delle attività caritative e sociali, il presidente dell'Associazione ex alunni Giovanni Manzo, l'assistente don Mario Fabbrocini, il cons. prov. Prof. Salvatore Montanino, il dr. Emilio Sena, il prof. Fioravante Meo.

Nei venticinque anni di operosa vitalità la benemerita Opera conta 14 Case nella Campania, Puglia, Lazio, Veneto e Lombardia.

Ha assistito circa 22.000 ragazzi orfani sparsi ora in tutto il mondo, ha qualificato migliaia di giovani nei mestieri di tipografi, saldatori, tornitori, aggiu-

stori meccanici, fabbri, fresatori, elettricisti, bobinatori, elettromeccanici, elettrauto, tecnici radio tv, falegnami, sarti, marmisti e calzolai oltre ai numerosi giovani che hanno continuato gli studi ed oggi sono sacerdoti, insegnanti nelle scuole primarie e secondarie, dirigenti, geometri, avvocati, ragionieri, impiegati statali.

Terminata l'assemblea Padre Arturo d'Onofrio ha celebrato la Messa ed ha ricordato agli intervenuti l'impegno di testimonianza cristiana che essi devono dare nel loro ambiente, frutto dell'educazione ricevuta nell'Opera.

Alla presenza di S. Ecc. Mons. Binni vescovo di Nola e Mons. Sperandeo vescovo di Teano, è stata scoperta una lapide ricordo nella casa paterna di Padre Arturo, che fu culla dell'Opera.

Uno dei primi orfanelli il tipografo Ernesto Fedele ha detto parole di occasione. Nel pomeriggio i piccoli ospiti del Villaggio del Fanciullo hanno rappresentato una rievocazione cronistorica dell'Opera.

L'Opera attualmente assiste circa 2.000 giovanetti diseredati e li prepara dalle scuole materne a quelle professionali all'inserimento nella vita, qualificandoli in un mestiere, e dando loro una formazione civile, morale e religiosa.

I sacerdoti e le suore che si dedicano a questo apostolato sotto la direzione di P. Arturo d'Onofrio sono stati appunto quest'anno costituiti in Congregazione religiosa riconosciuta dalla Santa Sede.

Per il giubileo il S. Padre ha inviato un telegramma con la sua apostolica benedizione.



Ernestino Fedele legge l'iscrizione sulla lapide ricordo.

Tutto sul nostro Primo Congresso

Il benvenuto di don Mario Fabbrocini

Nel dare il benvenuto a tutti gli ex allievi della Piccola Opera ed alle loro famiglie apriamo questo primo congresso degli ex, ricordando il 25° anniversario della nostra Opera.

E' facile riandare sull'onda dei ricordi per chi ha vissuto il nascere dell'Opera, ma non è mia intenzione qui rifare la storia di un'Opera che per molti di noi è la nostra storia, ma solo riconoscere due componenti della nostra vita di oggi che affondano le loro radici in uno stile che fu quello impresso da P. Arturo nelle nostre giovani anime.

Una fanciullezza la nostra non certo splendida, carenti di affetto e di pane, insicuri della nostra stessa vita, sbattuti da vicende superiori alle nostre forze, senza nemmeno rendercene conto ci trovammo qui a Visciano perché un sacerdote aveva aperto prima delle porte della sua casa, quelle del suo cuore: dico P. Arturo D'Onofrio.

Ed in questa casa fummo sicuri e ci risentimmo in famiglia.

Fin dal primo giorno riacquistammo fiducia in noi stessi perché in questa nuova famiglia ciascuno era impegnato a fare qualche cosa per gli altri: i più grandi da fratelli maggiori dei più piccoli, i più capaci a procurare il sostentamento comune e con Padre Arturo si lavorava e lavorando si pregava, e come si pregava: se potessero parlare le balze di Visciano — ché allora Visciano - Nola si faceva più volte al giorno in pedovia — se potessero parlare le strade asfaltate e polverose del nolano — credo che riecheggerebbero migliaia di Ave Maria recitate a volte con entusiasmo a volte biascicate per la stanchezza.

Imparammo allora forse ciò che non avremmo imparato avendo una famiglia: la solidarietà di gruppo; l'eroina virgiliana Di-

done dirà ad Enea: euperta malis miseris succurere disco: ho imparato attraverso la sofferenza ad amare chi soffre.

Questa componente ritengo da tante prove avute da numerosi ex alunni sia presente nella nostra vita rendendola più umana e quindi più cristiana.

Questa fiaccola dell'amore fraterno trasmettiamola luminosa e calda ai nostri figli, abituandoli al sacrificio ed al sentimento della solidarietà.

Se noi che fummo orfani pure in un padre d'acquisto e che padre! trovammo splendente questa fiaccola, oggi di figli meno sfortunati non siamo da meno nel consegnar loro questa fiaccola d'amore nelle Olimpiadi della vita.

Ma c'è una seconda componente nella nostra vita che ha la sua scaturigine da quello « stile » di venticinque anni fa.

Ed è la nostra ferma convinzione quasi sensibile della paternità divina.

Qui tra noi c'è un sociologo il dott. Sena egli ci insegna che chi dovrebbe rivelare ai fanciulli la paternità di Dio è il padre di famiglia.

La paternità di questi è la prima esperienza religiosa del fanciullo per capire chi è Dio. Ora noi abbiamo avuto un padre che indubbiamente ci ha rivelato Dio con la sua fede indomita ed indiscussa e con la sua bontà senza limiti: Padre Arturo.

Chi non ricorda la corona della Provvidenza che si recitava ogni giorno?

Chi non è testimone di fatti e di avvenimenti che hanno il sapore dei fioretti francescani e che ci rivelavano plasticamente quel Dio che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, quel Dio che veste i figli dei capi e sostiene gli uccelli dell'aria, quel Dio che è il nostro Padre che è nei cieli?

In Padre Arturo abbiamo conosciuto questo Dio-Padre, attraverso Padre Arturo quasi in trasparenza abbiamo avvertito il palpito del cuore di Dio ed abbiamo visto, abbiamo sentito, abbiamo toccato Dio e questo non lo scorderemo più.

Sì, oggi il bilancio dell'Opera è straordinario: 14 Case in tutta

Italia, due congregazioni di diritto diocesano, una folla di giovani inseriti nella vita, una ventata di bontà che conquide chiunque entri nel raggio di questa molteplice e pluriforme attività di Padre Arturo D'Onofrio: ma tutte queste cose costituiscono il lato esterno, visibile, forse più folgorante perché appariscente di un'attività instancabile e generosa.

Cose belle e ammirevoli ma caduche passeggiere, ciò che resta e per me e per voi costituisce l'importante è appunto uno stile di vita trasmesso da un'anima generosa e limpida quella di Padre Arturo alle nostre giovani anime: l'amore dei fratelli con cui viviamo ed operiamo; l'amore verso il Padre nostro che è nei cieli, padre buono e provvidente.

Due amori che sono un solo amore e che costituiscono il massimo comandamento cristiano.

Questo è quanto ci ha dato Padre Arturo non soltanto un pane ed una casa, un affetto ed un lavoro, ma una lezione di vita, uno stile di vita e per questo Padre Arturo resterà nei nostri cuori sempre immagine più riuscita e testimone più efficace di Dio-Amore.

I ricordi più belli...

La benedizione del Papa

Sommo Pontefice grato devoti filiali sentimenti devozione che Ex Alunni Piccola Opera Redenzione unitamente loro Padre Fondatore don Arturo D'Onofrio in occasione Primo Congresso Generale desidera far giungere in auspicio abbondanti celesti favori l'implorata Apostolica Benedizione.

Cardinale Villot

La lapide ricordo

Qui
nella notte
del Natale del 1943
nacque la
Piccola Opera della Redenzione
Maria SS.ma
Consolatrice del Carpinello

Nel XXV di fondazione
gli ex alunni radunati per il
Primo Congresso Generale
posero
2 giugno 1969

Il ringraziamento del Presidente

Giovanni Manzo

Vi ringraziamo per essere intervenuti così numerosi a questa manifestazione che passerà alla storia della P. O. come uno degli avvenimenti più salienti di questo primo quarto di secolo di attività; infatti nonostante l'era critica e la stridente sproporzione tra le innumerevoli esigenze e le limitatissime possibilità la nostra grande Piccola Opera per le mani del suo solerte instancabile fondatore Padre Arturo D'Onofrio, ha fatto miracoli: ha raccolto, curato, formato e ridato alla società migliaia di bambini poveri ed abbandonati che oggi la onorano con una vita laboriosa e moralmente sana.

Eccellenza, Signore, Signori

Siamo qui convenuti per festeggiare un avvenimento importantissimo nella vita della Piccola Opera della Redenzione: i suoi venticinque anni di attività.

La Vostra presenza qui ne sottolinea l'importanza, la onora e conferisce ad essa una veste di ufficialità.

Nel prendere la parola un fremito ha pervaso tutta la mia persona; chi parla è uno dei primi assistenti di questa Opera, vi venne bambino, vi trascorse i migliori anni della sua vita, ha conosciuto le difficoltà, è stato al fianco del Padre in parecchi momenti critici, ha sofferto quando l'Opera ancor nascente, viveva gli anni difficili.

Riandando col pensiero ai vecchi tempi, alle tristi condizioni in cui ci trovavamo per le vicende belliche, alle inevitabili conseguenze cui saremmo andati incontro, la commozione pervade il nostro animo ed un inno si eleva alla Divina Provvidenza che fece trovare sul nostro cammino l'utile figura di un prete all'inizio della sua missione, col cuore ricolmo di carità e di amore per i derelitti e per coloro che soffrivano. Dinanzi a tante miserie, a tanta povertà, a tanta sofferenza non seppe trattenerne il suo

slancio e l'amore che riempiva il suo cuore, si riversò su quanti in quell'epoca maggiormente soffrivano, ed erano tanti....

La guerra aveva portato la sofferenza dovunque, e coloro che maggiormente venivano colpiti erano i bambini e verso questi quel Padre sconosciuto orientò la sua azione missionaria.

Da allora la sua vita si è popolata di tanti e tanti bambini, da quel momento ha cominciato a lavorare senza mai concedersi riposo.

Tornano spesso alla mente ricordi di quegli anni. Allora i mezzi di comunicazione erano molto scarsi e per raggiungere Visciano bisognava servirsi molte volte della mulattiera. Si faceva a quell'epoca il giro dei nostri benefattori a prendere quello che essi generosamente ci offrivano e andavamo, credo non sia vergognoso dirlo, col sacco.

Padre Arturo non mandava, veniva con noi e a sera si prendeva la strada più breve per tornare a casa. Quante volte siamo saliti a piedi, su per l'erta collina sacco in spalla ed il padre era sempre fra i primi. Ancor oggi a distanza di oltre venti anni ricordo quella strada, nelle sue curve e nelle sue ripide impennate, e quei momenti. Mi sembra di vederlo, il Padre, avanzare speditamente in testa al gruppo parlando e cantando, chiamando or l'uno or l'altro, pungendo benevolmente i fanalini di coda. Si saliva quell'erta cantando, come d'altra parte si faceva tutto nella gioia e nell'allegria. Nel pensare a quei momenti mi accorgo con stupore di provare tanta nostalgia per quei tempi più brutti ma pur tanto felici. Erano tempi belli allora, in cui si assaporava il calore dell'amore paterno, forse per la prima volta, ed il tepore di una vita comoda come mai avevamo provato.

Era piacevole constatare di avere anche noi una persona che lavorando instancabilmente alleviava le nostre sofferenze, ci faceva sentire uguali agli altri bambini cui la sorte aveva riservato ben altro tenore di vita elargendo agi e soprattutto dando loro una famiglia. La vita scorreva varia e leggera e si attendeva, a sera, il ritorno del Padre con impazienza e quando arrivava gli correavamo incontro a fargli festa e lui aveva una parola ed una carezza per tutti.

Parlare delle difficoltà incontrate all'inizio sembra superfluo, ma quello che maggiormente colpisce è la forza di fede e l'illimitata fiducia nella Divina Provvidenza che quel Prete ebbe ed ha tuttora, solo così ha potuto realizzare ciò che allora sembrava pazzesco sperare.

Oggi l'Opera si è allargata ed ingrandita e conta ben quattordici case; conta altresì una foltissima schiera di ex alunni che in essa sono stati educati e formati. Di questa schiera fanno parte migliaia di persone che grazie alla vastissima gamma di specializzazioni loro offerta dalla Piccola Opera si sono inseriti attivamente nella società e la maggior parte di essi ha già formato famiglia. Essi sono la realtà viva e palpitante della Piccola Opera, sono il frutto che sancisce la validità dei principi cui essa si è ispirata in questi venticinque anni.

Abbiamo tra questi insegnanti, impiegati di banca, impiegati statali, e nella maggior parte lavoratori dell'industria e del commercio, che con la loro vita moralmente sana e con il loro lavoro costituiscono il vanto della Piccola Opera e di Padre Arturo, il quale ha speso la sua vita al servizio dei bimbi ed in particolar modo di quelli abbandonati dando tutto di sé senza nulla chiedere.

Questo venticinquennio così importante vede la Opera entrare nella maturità con programmi ben più ampi per il futuro. Siamo fieri ed orgogliosi dei risultati conseguiti, delle mete raggiunte.

Constatare le molteplici sue attività e la mole di bene che spande per i poveri e soprattutto per il suo impegno a che sia sempre minore il numero dei bimbi che piangono è motivo oggi di grande soddisfazione. Prevedere che la sua opera benefica si espanda ancor di più, e su vasta scala, è cosa assai facile considerando le salde basi su cui essa poggia. Che un giorno essa abbia la possibilità di venire incontro alle migliaia di richieste di ricovero che ha è il nostro augurio ed il nostro voto che deponiamo ai piedi della Vergine del Carpinello sicuri che Lei farà di tutto perché la nostra Opera prosperi e diventi l'asilo capace e sicuro per altre migliaia e migliaia di bambini che soffrono ed, ahimè, sono tanti.

Il comm.

**Mario
Borrelli**

**è il nostro
Vice
Presidente
Onorario**

**A lui vada
il vivo rin-
graziamento
di tutti gli
ex alunni
dell'Opera
per la bontà
dimostrata
in occasione
del Primo
Congresso
Generale**

**Egli infatti
ha donato il
cestino con
la colazione
al sacco per
gli ex alunni
e le loro
famiglie**

**Ancora
grazie
Comm.
Borrelli**

E con la nostra vita sana ed operosa cantiamo con voce di gioia l'inno della Piccola Opera e di Padre Arturo, al quale va tutta la riconoscenza per quanto ha fatto per noi e tutto l'amore di figli che serbano nei loro cuori l'affetto dei primi giorni della Piccola Opera, quando la vita era difficile ed il futuro pieno di incognite.

Oggi come allora, noi gli gridiamo il nostro grazie che sorge spontaneo dalla nostra anima da lui sapientemente ed amorevolmente plasmata.

Con l'augurio di vederci tutti qui riuniti a ringraziare la Vergine per il 50° Anniversario della Piccola Opera della Redenzione vi invito a gridare con me viva Maria SS.ma Consolatrice del Carpinello e vita lunga a Padre Arturo.

**"Voi
africani
siete
i missionari
di voi
stessi"**

**Così ha detto il Papa
in Uganda:**

« Noi ci limitiamo ora ad accennare ad alcuni aspetti generali della vita cattolica africana in questo momento storico. Il primo aspetto ci sembra questo: Voi africani siete ormai i missionari di voi stessi. La Chiesa di Cristo è davvero piantata in questa terra benedetta. Un dovere dobbiamo noi compiere: noi dobbiamo ricordare coloro che hanno in Africa prima di voi, e ancora oggi con voi, predicato il vangelo, come ci ammonisce la sacra scrittura: « ricordatevi dei vostri predecessori, che vi hanno annunciato la parola di Dio, e, considerando la fine della loro vita, imitate la loro fede ».

E' una storia che non dobbiamo dimenticare; essa conferisce alla chiesa locale la nota della sua autenticità e della sua nobiltà; la nota « apostolica ». Essa è un dramma di carità, di eroismo, di sacrificio, che fa grande e santa, fin dall'origine, la chiesa africana ».

La preghiera dell' adolescente

Vorrei amare, Signore.
Ho bisogno di amare.
Tutto il mio essere non è che
desiderio.
Il mio cuore,
Il mio corpo,
si tendono nella notte verso
uno sconosciuto da amare.

Le mie braccia brancicano nell'aria e non so trovare un oggetto al
mio amore.

Sono solo, e vorrei essere in due.

Parlo, e nessuno sta ad ascoltarmi.

Vivo, e nessuno coglie la mia vita.

Perché essere tanto ricco e non aver nessuno da arricchire?

Donde viene questo amore?

Dove va?

Ho bisogno d'amare.

Ecco stasera, Signore, tutto il mio amore inutilizzato.

* * *

Ascolta, piccolo,

Fermati,

e fa', in silenzio, un lungo pellegrinaggio sino in fondo al
tuo cuore.

Cammina lungo questo tuo amore nuovo, come si risale il ruscello
per trovare la sorgente,

E al termine, laggiù in fondo, nell'infinito mistero della tua anima
turbata, Mi incontrerai.

Perché lo mi chiamo l'Amore, piccolo,

E non sono che Amore, da sempre,

E l'Amore è in te.

Io ti ho fatto per amare,

Per amare eternamente;

E il tuo amore passerà per un'altra te stesso.

Lei sta cercando;

Rassicurati, è sulla tua strada,
in cammino dall'eternità,
sulla Via del mio Amore.

Bisogna attendere il suo passaggio;

Lei si avvicina,

Tu ti avvicini,

Vi riconoscerete.

Perché ho fatto il suo corpo per te, ho fatto il tuo pre lei,

Ho fatto il tuo cuore per lei, ho fatto il suo per te;

E voi vi cercate, nella notte,

Nella « Mia » notte, che diverrà Luce se Mi date fiducia.

Conservati per lei, piccolo,

Come lei si conserva per te.

Io vi custodirò l'uno per l'altra,

E poiché tu hai fame d'amore, ho posto sul tuo cammino tutti i
tuoi fratelli da amare.

Credimi, è un lungo tirocinio l'amore,

E non vi sono diverse specie di amore:

Amore, è sempre lasciare se stessi per andare verso gli altri...

Signore, aiutami a dimenticarmi per gli uomini miei fratelli,

Affinché, donandomi, io impari ad amare.

Michel Quoist



Vittima di un incidente stradale,
a soli 34 anni è salito al Trono di
Dio

Piero Maggetto

amato fratello del nostro caro don
Penzo.

Il Signore lo accolga nella Comuni-
cione dei Santi, affinché dall'alto
dei cieli possa ancora e sempre ve-
gliare sulla sua giovane sposa e sui
tre figlioletti, lasciati anzitempo or-
fani e privi del bacio paterno.

SIVORI va in Seminario



Mauro Tanzilli non dimentica mai il giorno della sua prima Comunione; ha ancora il cuore colmo di quella giornata santa e radiosa. La madre, signora Tecla, lo vede, spesse volte, in atteggiamento assorto e fastidioso.

A sera, quando il ragazzo già riposa, dopo aver assistito alla sfilata di « Carosello » per televisione, la signora Tecla si reca nella stanzetta dove Mauro dorme e lo contempla, pavida nello scorgere su quella fronte innocente sogni preoccupati. Prima dormiva in atteggiamento sorridente e sereno.

— Come mai?... — si domanda la signora Tecla — Che stia poco bene?... Eppure non dimostra segni di stanchezza; mangia, studia, è vivace nel gioco!... Oh, Signore, aiutalo tu.

Si ritira preoccupata e piangente, ma reprime il pianto appena entra nella stanza matrimoniale dove il marito Luigi, come al solito, sta ancora sveglio, sul letto, leggendo e fumando l'ultima sigaretta della giornata.

— Sai, Luigi, — fa la signora Tecla — il nostro Mauro mi preoccupa un po' —. Luigi dà un balzo dal letto. La signora Tecla cerca di richiamarlo, ma Luigi già è volato nella stanzetta del suo amico e adorato figlio Mauro.

La signora Tecla si inginocchia davanti alla effigie della Madonna della Neve e sfoga tutta la sua ansia preoccupata di madre.

— Luigi torna subito, sorridente e rasserenato.

— E allora?!... — interroga, con apprensione, la signora Tecla.

— Non è niente, cara. Forse sta sognando qualche cosa di serio. Ha già dieci anni il nostro ragazzo e già deve affrontare da solo i suoi problemi —.

— Ma... —

— Non ti preoccupare, cara Tecla, il nostro Mauro è bravo e buono e la Madonna lo proteggerà. —

E i due coniugi suggellano in un abbraccio la preoccupante contentezza di genitori affettuosi.

*
* * *

Il sole di giugno sembra benedire le messi nei campi. Nelle città i ragazzi si recano a scuola, traendo dalle capaci tasche i frutti maturi e saporosi di stagione.

Mauro, quest'anno dovrà sostenere gli esami di compimento del secondo ciclo. Mancano ancora pochi giorni, ma egli non se ne dà pena: è tranquillo con la coscienza e sa di aver sempre fatto il proprio dovere. Ha studiato, è stato attento a scuola, ha seguito le lezioni del maestro con diligenza e buona volontà, non può non essere che promosso.

Oggi, però, a scuola è distratto e disattento. Già due volte è

stato richiamato dal maestro. Sta ripensando al colloquio avuto ieri sera con un Sacerdote Missionario che, assieme ad altri confratelli, si trova a predicare la Santa Missione nella sua Parrocchia.

Il Maestro ha raccomandato ai suoi scolari di seguire attentamente e con assiduità le conferenze dei Padri Missionari.

E gli scolari, ad eccezione di Rubetti e Samarelli, frequentano la Parrocchia con piacere e zelo, anche perché i Missionari li fanno molto divertire con i loro racconti di avventure.

Dicevo che mancano alla raccolta Rubetti e Samarelli. Quest'ultimo, un ragazzo robusto, quieto e volenteroso, ha il padre iscritto al Partito comunista, che gli vieta di frequentare la chiesa. Rubetti, invece, un ragazzo biondo e delicato, deve badare alle due sorelline, attendendo che il padre ritorni dal lavoro. Il povero Rubetti ha la madre paralitica. Mauro gli è molto amico e, spesse volte, dopo la funzione nella Chiesa, si reca a casa sua e gli racconta tutto ciò che ha ascoltato dai Missionari.

Oggi, però, Mauro è distratto in classe; gli luccicano negli occhi grossi lacrimoni.

— Ma che hai stamane, Tanzillo? — lo richiama il maestro.

— Niente!... — e Mauro scoppia a piangere.

Il maestro lo lascia stare e il ragazzo può dare sfogo alle sue lacrime.

— Perché?... — si domanda — Perché il Missionario mi ha cac-

ciato in malo modo quando gli ho detto che voglio farmi prete?... —

*
* * *

Ottobre chiama a raccolta gli ultimi raggi del sole, prima di beneficiare la terra coi suoi ultimi frutti e inondarla di foglie ingiallite.

Qualche raffica di vento invita i giovanotti ad essere cauti e a rassegnarsi nel dare l'addio all'estate.

Nella stazione pochi passanti attendono il treno. Tra questi, la signora Tecla, il marito Luigi e il figlio Mauro.

Mauro è vestito di nero: una divisa da collegiale.

L'estate, per i signori Tanzillo

è trascorsa tra pianti, speranze e minacce.

La signora Tecla ad implorare il figlio perché desistesse dal suo proposito di farsi prete, per non dare un dolore al papà.

Il signor Luigi a minacciare tuoni e fulmini e a fare la voce grossa.

Ma il nostro « Sivori », come lo chiamano i compagni, perché assomiglia stranamente ad un noto giocatore di calcio, il vero proprietario di tal nome, è stato duro e irremovibile.

— Voglio farmi prete, e basta!... —

E per tutta l'estate, quando per i monti e sulle spiagge le voci degli urlatori e dei melodici portavano per l'aria le note delle canzoni alla moda, Mauro

I nostri auguri a :

★ Ernestino Fedele e signora, per la nascita del piccolo Fabio;

Domenico e Rosa Marotta, per la nascita del primogenito Salvatore;

Biagio e Franca Cutolo, per la nascita del primogenito Claudio.

♣ Ad Antonio e Antonia Granata, sposi novelli.

...e a tutti quelli che, novelli sposi o novelli papà, si sono dimenticati di avvertirci e di inviarci una loro testimonianza fotografica.

Buon Onomastico a :

- al Cav. Michele Avella;
- a Michele Castaldo;
- a Michele Gambardella;
- a Michele Romano.

ha cantato sempre lo stesso motivo:

— Voglio farmi prete!... —

Tre persone. Tre pensieri. Tre ansie.

La signora Tecla, preoccupata, addolorata e, in cuor suo, piena di speranze.

Il signor Luigi, non degna di uno sguardo il figlio; guarda lontano, con atteggiamento severo e mastica amaro.

Mauro, col cuore piacevolmente in tumulto, ripensa agli ultimi avvenimenti.

— Finalmente ce l'ho fatta!... Però il Parroco stava per guastarmi la festa, col dirmi: « Figliuolo, pensa bene al passo che dài!... Ricorda che, dopo, non si ritorna indietro. Tu non sei ancora in età di ragionare bene... ». Quasi che i grandi ragionino meglio di noi piccoli, in certe occasioni!... Io voglio farmi prete e basta!... E quando lo sarò, mi vorrò circondare di tanti ragazzi e insegnar loro le cose più belle di questo mondo e anche dell'altro!... —

La vetrata del nuovo Santuario

L'Associazione Ex Allievi ha offerto una vetrata per il nuovo Santuario a Maria Consolatrice del Carpinello in Visciano.

La vetrata, molto bella artisticamente, è stata già preparata e collocata al posto riservatoci da Padre Arturo.

RESTA SOLO DA PAGARE LA FATTURA.

Attendiamo, quindi, il contributo di tutti gli Ex, quelli che si trovano in America, in Canada, in Germania e in Svizzera e di quelli che lavorano in Italia. Tutti, secondo le proprie possibilità economiche, devono contribuire per sentirsi partecipi di questo doveroso omaggio filiale alla nostra Madonna Consolatrice del Carpinello.



Il treno giunge rumoroso in stazione.

I nostri tre viaggiatori prendono posto in uno scompartimento di seconda classe...

Mauro continua a fantasticare...

« E quando celebrerò la prima Messa!... E un giorno, chissà... forse potrò diventare prete astronauta e... andare anche sulla luna a convertire gli abitanti di quel nostro satellite!... » —

* * *

Una mano lo scuote e una voce lo richiama, per dirgli: « Mauro siamo arrivati! »

Un pesante e' alto cancello sbarra l'accesso di un viale alberato di tigli. A quella vista, Mauro vien preso da un repentino sgomento. Poi intravede, in lontananza, un grandioso edificio di stile vanvitelliano e una figura alta di sacerdote che si avvicina al cancello.

Il sorriso paterno e invitante del Direttore lo rincuora. La madre lo prende per mano, mentre il padre segue, col Sacerdote, i passi del figlio che si avvia, con la madre, verso l'edificio mastodontico e severo.

— Ma perché, signor Direttore, perché il Signore mi vuol togliere il mio unico figlio maschio?... — si sfoga il signor Luigi.

— La stessa cosa disse mio padre quando entrai anch'io in Seminario. E badi, che io ero veramente l'unico figlio, nato do-

po parecchi anni di matrimonio, quando già stavano per svanire le speranze dei miei genitori. — risponde il Sacerdote. — Vede, signor Tanzilli, il Signore non le sta togliendo nulla, ma si sta servendo di suo figlio perch, domani, possa far del bene a tante anime. E lei ne deve essere orgoglioso e fiero. Il Signore vuole da lei una rinunzia e un dono e saranno tanto bene accettati al Suo Cuore, se lei sopporterà questo momento con gioia e rassegnazione.

— No, no!... Io...

— Che cosa?... — lo interrompe con forza il Sacerdote.

— Nulla. — dice, con calma il signor Luigi — Sia fatta la Sua volontà!

La signora Tecla si volge a guardare il marito con infinito amore e avvicina il figlio al padre che se lo stringe disperatamente e amorevolmente al petto. E così abbracciati, arrivano davanti alla monumentale scala che mena all'ingresso del Seminario.

Il miracolo è compiuto.

Mauro, con l'aiuto consensiente della madre, ha vinto la prima battaglia.

Il Signore farà il resto.

Da quel momento, inizia il lungo cammino di lotte, di rinuncie, di gioie, di attese e di speranze. E, con Dio, vincerà tante altre battaglie, per arrivare alla mèta ancora molto lontana.

Mauro si farà prete. E, forse, come spesse volte fantastica, sarà il primo prete... astronauta.

Fioravante Meo

Scandalo nel mondo del cinema



Un'attrice
ha detto no
al nudo

« Mi batto contro quello che non ritengo giusto, contro lo spogliarello gratuito, contro la pornografia perché sono cose che uccidono i sentimenti ».

Così si è giustificata Antonella Lualdi nel rifiutare l'interpre-

tazione di due ottimi films che le avrebbero consentito fortissimi guadagni; c'era, però, una clausola nel contratto, avrebbe dovuto apparire completamente nuda in una scena del film.

Questo fatto ha mandato a monte i films e forse la carriera dell'attrice ne soffrirà parecchio.

In un momento in cui nel cinema lo spogliarello è generale la notizia che un'attrice, famosa soprattutto per la sua bellezza, rifiuta due proposte di lavoro importanti e un forte guadagno dicendo no a registi impegnati come Sam Jeri e Mark Nichols, i quali le propongono l'ennesimo copione sexy, desta consolazione e risveglia la speranza in quanti credono ancora nei valori morali, nel pudore, nella dignità umana.

Qualcuno si meraviglia che un'attrice voglia vestirsi invece di spogliarsi, in nome di una moda destinata a durare chissà quant'altro tempo e che sforna a getto continuo films a base di ginnastica amatoriana.

Ecco dove siamo arrivati: ci si stupisce nel sentire che una persona voglia vivere con dignità, che un'attrice voglia portare avanti una carriera onorevole senza giungere a compromessi con la propria coscienza. C'è ancora posto nel mondo del cinema per queste attrici che rifiutano ostinatamente di spogliarsi davanti alla macchina da presa?

Sembra proprio di no; alme-

no a giudicare dai films in circolazione e da quelli che produttori e registi hanno in preparazione.

C'è ancora posto nel mondo per le persone per bene, per coloro i quali disdegnano la pornografia, il nudo, il triviale. Cosa tutte che offendono il pudore, la personalità umana?

A giudicare dalla "voracità" con cui vengono letti libri e romanzi indecenti; dal successo di pubblico che hanno films pornografici, sembrerebbe che ci sia un esiguo e ben miserevole numero.

La crociata contro il nudo che un'attrice ha iniziato in un campo, purtroppo, frivolo qual'è quello del cinema, prescindendo da qualsiasi velleità di successo che non sia semplicemente quello artistico, è cosa ammirevole e da imitare. Ovviamente ciò comporta delle enormi rinunce. I facili e lautissimi guadagni infatti allettano troppo e difficilmente si riesce a trovare la forza di rinunciare. Questa forza va trovata nel fondo della propria coscienza nella fede profonda dei valori morali, e nella coscienza della dignità umana.

La rivalutazione ed il ripristino della gerarchia di valori è la sola cosa che può tenere in equilibrio l'umanità; fino a quando essa sarà capovolta vi saranno guerre e distruzioni, miseria e morte, morte non solo naturale, ma soprattutto morale, spirituale.



Michele e Anna Castaldo
sposi

Due nuovi Missionari della Redenzione



Domenica 29 giugno, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, presenti una schiera di sacerdoti, chierici, apostolini, suore, orfanelli e benefattori dell'Opera, nella Cattedrale di Nola, S. E. Mons. Adolfo Binni ha conferito la S. Ordinazione sacerdotale ai due nostri Diaconi:

Don ENZO GALLO
e **Don GALDINO FORTIN**

LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Portata a termine la conquista della Luna, l'ente spaziale americano ha subito formulato le linee di un piano futuro: nuovi prossimi atterraggi sulla Luna e poi la conquista di Marte. Così l'umanità marcia alla conquista del cosmo; eccovi le prime storiche tappe della grande avventura appena iniziata: 4 ottobre 1957: i russi lanciano il primo Sputnik. 12 aprile 1961: Yuri Gagarin è il primo uomo nello spazio. 4 dicembre 1965: primo rendez-vous spaziale: ad opera degli USA. Natale 1968: gli americani si pongono in orbita attorno alla Luna.

IL CUORE DI BLAIBERG SI E' FERMATO

« Non ci fermeremo. Anzi: faremo di più. Vale la pena di operare: siamo in grado di prolungare la vita e di lenire le sofferenze, e questo, a parte tutto, mi sembra già un ottimo risultato ».

Con queste parole Christian Barnard, il chirurgo di Città del Capo, ha commentato la morte di Philip Blaiberg, l'uomo a cui innestò un « cuore nuovo » nel gennaio del 1968. Il professore Denton Cooley, illustre chirurgo di Houston, ha ribadito il pensiero di Barnard. « Noi operiamo, ha detto, su ammalati con poche ore di vita, i nostri sforzi non intendono solo prolungare la loro esistenza, ma sono diretti anche a perfezionare la tecnica dei trapianti cardiaci, sperando che in futuro si verifichino meno rigetti di oggi ».

214 MORTI SULLE STRADE DI FERRAGOSTO

Anche quest'anno, purtroppo, il Ferragosto ha fatto registrare un impressionante numero di incidenti stradali, molti dei quali mortali. Nella settimana di Ferragosto, dal 9 al 15, sono morte sulle strade 214 persone. Gli incidenti stradali sono stati complessivamente 7.312; i feriti 5.423.

Quali le cause di questo tragico bilancio? Velocità eccessiva, sorpassi azzardati e cattiva manutenzione dei veicoli (gomme consumate, freni in cattivo stato ecc.). La polizia stradale ha compiuto nella settimana di Ferragosto uno sforzo eccezionale. I 9.000 uomini che pattugliano giorno e notte le strade italiane hanno inflitto 282.337 multe per infrazioni alle norme di circolazione, e hanno sospeso 85 patenti di guida. Anche carabinieri e vigili urbani si sono prodigati senza risparmio di energie. I risultati, però, lasciano sgomenti. Migliaia di persone hanno giocato la propria vita, e quella di altri, gettandola incoscientemente sulla strada, trascurando le più elementari norme di prudenza, non accertandosi di avere un veicolo efficiente, trasformando, quello che doveva essere un periodo di distensione, in un carosello di morte.

La vostra posta

PIETRO SERPICO - Scisciano

" Rev.do Padre Arturo

Il sottoscritto è Pietro, il giovane di Scisciano che venne il mese di giugno a trovarvi insieme al suo amico Angelo. Avrei preferito venire personalmente per chiederle un favore, cioè se organizzaste una gita vi prego di invitarmi se è possibile. Le chiedo ancora un favore mi dica lei quale è il periodo in cui potrei essere suo ospite nel suo istituto per alcuni giorni a mie spese.

Se ciò che ho chiesto sarà possibile mi risponda.

Grazie.

Le bacio la mano e la saluto.

Pietro

Certamente che sarai invitato a parteciparvi.

Il periodo per venirmi a trovare è «sempre». Basta solo telefonarmi per avvertirmi.

GIANNI D'AMBROSIO

" Carissimo Padre Arturo,

sono uno dei tanti vostri ex allievi. Mi chiamo Gianni D'Ambrosio, ottenni l'attestato di qualifica di elettricista B.T. presso l'Istituto "Stefano Falco" nell'anno 1962. Non ho mai partecipato alle feste organizzate dal mio ex Istituto causa lavoro o impegni presi precedentemente.

Purtroppo anche per il 2 giugno non sono stato dei vostri. Vogliate scusarmi. Sono però stato presente negli applausi che vi hanno tributato gli altri nel commemorare il 25.mo anniversario della Fondazione della Piccola Opera; in più tanti ma tanti auguri e un caro saluto dal vostro ex allievo Gianni D'Ambrosio".

P. S. - Desidero tanto vedervi, parlarvi e ascoltarvi, potrei sapere quando state presso l'Istituto Stefano Falco?

Il 2 giugno durante il nostro



1. Congresso Generale abbiamo ricordato te e tutti gli altri assenti con un senso di commozione. Ti farò sapere quando potrai trovarmi al Centro Falco. A presto.

NICOLA RICCIO

" Carissimo Padre Arturo, la vostra lettera l'ho ricevuta il 7 di luglio. Quando l'ho vista sono stato molto contento del vostro invito. Ci sarei venuto con tanto piacere. L'indirizzo però era quello vecchio e mia madre non mi ha fatto sapere nulla aspettando il mio ritorno.

Caro Padre Arturo adesso lavoro a Torino, il prossimo anno che c'è una festa fatemelo sapere un mese prima o una settimana, però dovete scrivere voi che è una cosa urgente, così io mi prenderò il permesso di una settimana. Vi raccomando non fatemi mancare il vostro invito.

Tanti saluti dal vostro

Riccio Nicola "

Avrai l'invito richiesto. Tu intanto fatti onore e dimostra la

tua volontà nel lavoro, così facendo il primo ad essere contento sarò io, poi tutti i tuoi nuovi superiori. Auguri e benedizioni.



ANTONIO FAVA - Malta

"Carissimo Padre Arturo e Madre Superiora,

mi dispiace di scrivervi in ritardo. Mi sono fatto male alla gamba sinistra; un compressore di un apparecchio è scoppiato con me vicino, ferendomi alla gamba sinistra.

Spero che la festa sia andata bene.

Qui accludo un'offerta per gli orfanelli, che se possibile faranno una preghiera secondo la mia intenzione.

Ora sto andando di nuovo a lavorare. Ossequi a Lei, Madre superiora, suore e tutti gli altri.

Vostro aff.mo

Antonio Fava"

Spero che sia cosa da niente, vero? Comunque tienimi in formato. La tua offerta ai piccoli tuoi fratelli è quanto mai gradita perché dimostra il tuo attaccamento all'Opera e che il seme gettato ha dato buoni frutti. Ti benedico di cuore.

Cordiali saluti dalla Madre Superiora.



MARCHISELLA VITO - Cremona

"Rev.mo Padre Arturo,

vorrei sperare che per Lei questa lettera non sia un fulmine a ciel sereno. Chiedo venia se non le è giunta prima risposta alcuna ed è per questo che stasera mi sono affrettato a scriverle per non procrastinare ancora.

Non so se lei è a corrente, ed è per questo che le faccio presente che

attualmente svolgo il servizio militare di leva qui a Cremona.

Per me è una prova di vita finora mai vissuta. Abituato sì a vivere in mezzo a persone estranee, ma erano sempre, più o meno, compaesane; ora che mi trovo in mezzo a siciliani, sardi, calabresi, piemontesi, toscani, ecc. per non indicare le più svariate città d'Italia, le confesso che è un'esperienza interessantissima e nello stesso tempo difficile perché si deve saper trattare con tutti.

Le confesso che ora me ne accorgo di quanto vale accumulare in sé quei principi basilari di vita cristiana e viverli fino in fondo senza reticenza alcuna e senza rispetto umano. Se uno, come me, vissuto per tanti anni in mezzo a uomini votati a Cristo, non ha saputo formarsi quella singola personalità sia spirituale sia anche morale, è molto difficile per lui viverli e manifestarli questi principi, e se è possibile farli vivere.

Le confesso, caro Padre, che non mi vergogno di dire ad un collega di lavoro di non bestemmiare, di andare a Messa la domenica.

Non dico queste cose per vanto personale ma per ringraziare lei e tutti i suoi collaboratori del bene fatto a me e a molti altri anche se a volte non lo esprimiamo apertamente.

Spero di venirla a trovare in qualche mia licenza e credo che non le dispiacerà. Allego alla presente i miei più cari saluti a tutti quanti mi conoscono siano essi Sacerdoti, siano essi chierici o ragazzi.

Le bacio la mano devotamente
Marchisella Vito"

Le tue parole, caro Vito, mi hanno riempito il cuore di gioia. Vuol dire che tutto passa, ma il bene rimane, e tutto quello che vien fatto per la gloria di Dio, dà i suoi frutti migliori.

Auguri tanti e arriveroci a presto.

Scriveteci,
Non fateci rimanere
senza vostre notizie

"IL VINCOLO"

MENSILE DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO

Anno XIII - N. 3

Ottobre 1969

Direzione - Redazione - Amministrazione:
"Istituto Anselmi"

C.C.P. 6-17835 - Marigliano (Na) - ☎ 851100

Vice-redazione Napoletana:

"Centro Falco" - Via Eman. Gianturco, 99
Napoli - ☎ 359493

Vice-redazione Torrese:

"Vill. del Fanciullo - Maria SS. della Neve"
Torre Annunziata - ☎ 821390

Direttori responsabili:

M. FABBROCINI - E. SENA

Redattore:

PASQUALE CUTOLO

Vice-redattore:

CIRO BIONDI

Art-director:

MARIO MARONE

Abbonamento a 12 numeri:

| | | |
|-------------|------|-------|
| Ordinario | Lire | 500 |
| Benemerito | » | 1.000 |
| Sostenitore | » | 2.000 |

EDIZIONI



NAPOLI

Stampato nell'Istituto Tipografico "Anselmi"
della Piccola Opera della Redenzione
Marigliano (Napoli)